

IT: ASSINFORM, IN 2012 FATTURATO SETTORE TRADIZIONALE CALA DEL 4%

It: **Assinform**, in 2012 fatturato settore tradizionale cala del 4%

MILANO (MF-DJ)--Continua il calo del fatturato del settore Itradizionale italiano che per il quinto anno consecutivo chiude i conti in rosso con una flessione del 4% nel 2012. E' quanto emerge dal Rapporto **Assinform** presentato oggi a Milano nel quale si precisa che il settore delle Tlc registra un calo del 3,5%. "Lo sviluppo dei contenuti digitali, della pubblicita' online, del segmento software, della musica, il boom degli smartphone, tablet e eReader, dimostrano che questi segmenti non solo non risentono della crisi, ma sono gia' dentro l'economia italiana, crescendo mediamente del 7,5% e contribuendo a significative trasformazioni nei modelli di consumo e business", ha spiegato Paolo Angelucci, presidente di **Assinform** (associazione nazionale delle imprese It), "Ma cio' sta avvenendo in un contesto nazionale ancora poco sensibile all'innovazione, in cui per un'impresa ogni nuovo investimento rappresenta un vero e proprio azzardo, cosi' che le best practice rimangono fenomeni isolati e non acquisiscono la dimensione necessaria a incidere sui trend negativi e a compensare le crisi dell'It tradizionale. Da qui le ragioni del ritardo con cui si va affermando l'economia digitale in Italia rispetto al resto del mondo". "In assenza di interventi specifici tesi a cambiare questi trend", spiega ancora il presidente, "le stime per il 2013 non possono non essere segnate da un profondo pessimismo. Ci attendiamo infatti un'ulteriore discesa del Global Digital Market del 3,6%, con l'It tradizionale in caduta libera a -5,8%, fatto che avra' pesanti ricadute soprattutto sull'occupazione essendo un settore labour intensive che attualmente impiega circa 400 mila addetti. Se, al contrario, si dara' avvio a un vero cambiamento del quadro di riferimento, introducendo elementi di correzione degli assetti attuali, fra i quali una forte accelerazione per il raggiungimento dell'Agenda digitale, portando il suo braccio operativo, l'Agenzia per l'Italia Digitale sotto la massima responsabilita' politica, ovvero Palazzo Chigi; se si riuscirà a rendere il credito di imposta per la ricerca e l'innovazione una misura strutturale e si riuscirà a dare una rapida ed equa soluzione al problema dei debiti della Pa verso le imprese, allora si potrà iniziare a vedere una luce in fondo al tunnel della crisi e l'inizio di un'inversione di tendenza del Gdm che stimiamo potrà attestarsi a -1,5%". I dati che emergono dallo studio confermano che, a fronte di un'economia reale che a livello mondiale e' cresciuta nel 2012 del 3,2% rispetto all'anno precedente, l'economia digitale, definita come Global Digital Market, ha marciato alla velocita' di un +5,2%, giungendo a coprire quasi il 6% del Pil mondiale. In Europa il tasso medio di crescita del Gdm e' pari allo 0,6%, ma il peso dell'economia digitale si e' attestato al 6,8% del Pil europeo. Nello stesso periodo, in Italia l'economia reale e' calata del 2,4%, mentre il Global Digital Market che rappresenta il 4,9% del Pil nazionale con un valore di 68.141 mln euro, ha registrato una dinamica del -1,8%. Questo trend, pur essendo in attenuazione rispetto all'anno precedente (-2,1% in 2011/10), segna la crisi dei servizi Ict tradizionali (-4,7%) che rappresentano in valore oltre la meta' del mercato, cui si oppone la crescita dei contenuti e della pubblicita' digitale (+7,2%) e del software e soluzioni Ict (+2,4%). "Nel clima di grande incertezza in cui viviamo", ha concluso Angelucci, "l'unica certezza e' che la scelta di colmare il gap d'innovazione che ci separa dalle principali economie rappresenta la vera opportunita' per aprire un nuovo percorso di sviluppo". lab(fine) MF-DJ NEWS